



Sarrià (Barcellona) 23 Ottobre 1925

CARISSIMI CONFRATELLI:

L'Angelo del Signore ha colto dal giardino di questo noviziato un bellissimo giglio di soavissima fragranza, per trasportarlo alla patria celeste, il novizio

Ch. Epifanio Mesonero Rodriguez

di anni 17

Nato ad Aldearrodrigo (Salamanca) il 6 Aprile 1908, da piissimi genitori, ricevette da loro una soda educazione religiosa, che sviluppò poi, quale pregiatissimo frutto, la sua vocazione religiosa alla nostra Pia Società.

Entrato dodicenne nella nostra casa di Campello (Alicante), vi percorse con lodevole riuscita gli studi di latinità, distinguendosi sempre per la tenace memoria e chiara intelligenza, e dava di sè molte belle speranze.

La sua profonda e sincera pietà rendeva ancor più attraente il suo carattere lieto e vivace.

Venuto in questa casa nel luglio del 1924 per compirvi l'anno di noviziato, si mise incondizionatamente nelle mani del Maestro di novizi, e fu in tutto esemplare tra i suoi compagni.

Nei primi mesi la sua salute era forte e robusta, ma nel mese di ottobre di quello stesso anno gli si manifestò quel tristo malore che non valsero vincere nè le cure amorose dei Superiori, desiderosi di salvarlo a qualunque costo, nè la solerte assistenza di celebri dottori di questa importante città di Barcellona.

Dopo un anno di sofferenze, sopportate con cristiana e religiosa rassegnazione, si aggravò il male repentinamente, e la notte del 21 corrente munito dei S. S. Sacramenti, l'ani-

ma sua bella, con la pace e serenità del giusto, lasciava questa terra d'esiglio, per volare in seno del suo Creatore.

L'infermità è stata per questo giovane novizio l'incudine dove, sotto il colpo del dolore, si è modellata la sua maschia virtù di robusta tempra.

«Mi rassegnerei volentieri al voler di Dio e lo ringrazierò di tutti i malanni ed acciacchi che si compiacia mandarmi, perchè vedo che l'unica cosa che si deve cercare è la conformità in tutto con la volontà di Dio», così lasciò scritto nel sentirsi ammalato.

E visse sempre conforme alla volontà divina — «Ringrazio Dio della predilezione usatami nel mandarmi questi dolori e miserie del corpo» scrisse più tardi. E fu proprio grande la sua rassegnazione quando si vide, egli così vivace ed irrequieto di natura, inchiodato dalla malattia sulla sedia, mentre i suoi compagni si sollazzavano lieti nel cortile.

Il suo stato lo condusse a pregare senza interruzione. Divotissimo, quale figlio fedele, della S. S. Vergine Ausiliatrice, in suo onore recitò quotidianamente le tre parti del santo rosario; ed ogni sabbato rinnovava la sua totale consacrazione, che, da fedele schiavo d'amore le aveva fatta spontaneamente. Ma dove attinse la sua forza straordinaria fu nella S. S. Eucaristia — «Quest, oggi in cui si compiono i sette mesi dacchè sono ammalato, ho fatto un po' di festa col mio Gesù dopo la comunione», dice nel suo diario intimo addì 30 marzo. E nella stessa data di luglio: «Nove mesi sono che caddi ammalato. Ho fatto festa interiore col mio Gesù, e mi son messo nelle sue mani divine, affinchè faccia di me quel che vorrà nella sua misericordia».

Gesù Sacramentato andava preparando l'anima del suo servo fedele, il quale, a misura che il tempo trascorrevva, cresceva rapidamente in rassegnazione.

«Oggi 30 agosto, compiendosi i dieci mesi della mia infermità, ho fatto gran festa col mio Gesù, e l'ho ringraziato per tanto favore».

L'ultimo pensiero scritto nel suo diario è questo: «Et erat subditus illis» Mi sottoporro lietamente alle cure dell'infermiere dicendo con D. Andrea Beltrami: *Benedicamus Domino*».

Rassegnazione pazientissima, ricavata dalla meditazione e dalla divozione al Cuore Eucaristico di Gesù ed a Maria Ausiliatrice: ecco la virtù che ha illuminato con splendori di beatitudine l'ultimo anno della vita di questo caro giovane, così ammirabilmente fedele alla grazia di Dio.

I suoi aneliti erano di diventare un buon missionario: la sua brama, quella di essere inviato ad assistere i poveri lebbrosi.

Il signore si accontentò dei suoi generosi sentimenti e questo fiore che soavissimamente profumava questo noviziato con olezzo di pietà e di pazienza fu trapiantato, come piamente speriamo, nei giardini del Paradiso.

Ma memori degli imperscrutabili giudizi di Dio che trova macchie anche ne' suoi angeli lo raccomando caldamente ai vostri suffragi, e pregate anche il Signore perchè mandi alla nostra amatissima Congregazione molte vocazioni elette come quella del caro estinto.

Affmo. in C. J.

Giorgi Stefano

Direttore

Dati pel necrologio: Ch. ascritto Mesonero Epifanio di Aldearrodrigo (Spagna) il 6 Aprile 1908 † a Barcellona (Sarrià) il 21 Ottobre 1925 a 17 anni di età.